

## ROMA IN UN CLICK

### La capitale a portata di mouse

#### Inquietudini di provincia



Una delle scrittrici romane con un promettente futuro davanti a sé (la diretta interessata e i superstiziosi facciano i debiti scongiuri) è Francesca Bertuzzi, autrice per Newton Compton del thriller “Il carnefice” (288 pagine, 9.90 euro). Classe '81, master in teoria e tecnica della narrazione alla scuola Holden di Torino, Bertuzzi ha presentato il suo romanzo d’esordio alla libreria Fandango in via dei Prefetti. A introdurre la scrittrice c’era il regista Alex Infascelli (Almost blue, Il siero della vanità, H2Oodio), che ha definito l’opera prima di Bertuzzi «un profiterol con dentro un montblanc».

Una perla, dunque, stando all’entusiasmo del cineasta capitolino, che davanti ai presenti (alcuni dei quali hanno “divorato” il libro in pochi giorni) ha ripercorso “Il carnefice”: in un piccolo paesino della provincia italiana, una ragazza di origine africana, Danny, viene aggredita. A salvarla è il suo datore di lavoro - e amico più caro - Drug

Machine. Ma il peggio per la giovane deve ancora arrivare e la attende proprio sull'uscio di casa... «Cerchiamo di non svelare troppo», è l'ammonimento bonario di Infascelli a Bertuzzi, che inizialmente vorrebbe che a parlare fosse solo il suo romanzo. Incalzata, poi, ammette: «Mi sono immersa nel libro non sapendo cosa ci fosse nel mezzo ma avendo ben presente incipit e conclusione».

A farle da sponda è Infascelli, che snocciola le tematiche, non sempre facili da affrontare, presenti all'interno del volume: «Religione, “straniero”, droga, pedofilia, cannibalismo e sessualità. Il carnefice è un romanzo che stupisce senza stupire, poiché l'autrice “punta” dritto una direzione senza alcuna sterzata». «Quello di Francesca è uno stile, crudo quanto si vuole, ma tale a tutti gli effetti», conclude.